



MAGGIO 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 5/2018 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 24027 | Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autors: Tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

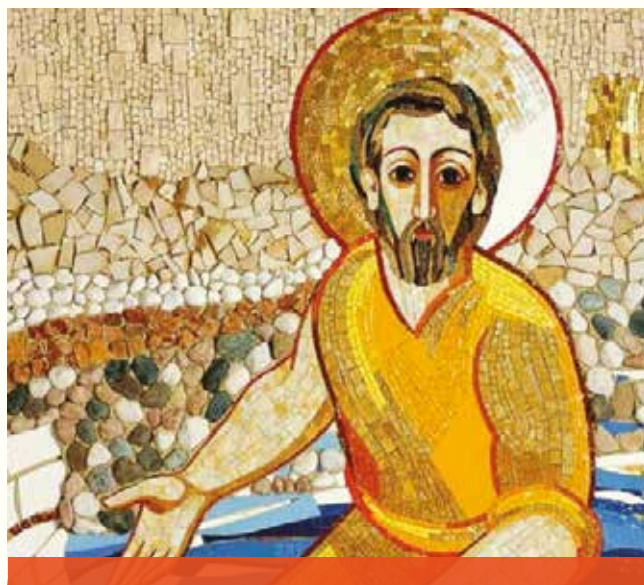
GIOVANI ALLA RIBALTA

"Ognuno di noi deve trovare la propria strada e un posto nel mondo". È un pensiero che si sente spesso, che però sembra proprio una frase fatta un po' retrò e che sa tanto di mondo cavalleresco e romantico. All'epoca uno che vagando per le terre desolate trovava una buona causa per battersi la sposava, impegnandosi a intraprenderla fino alla fine, dove i finali possibili erano due: la morte o il matrimonio con una giovane fanciulla.

Ai giorni nostri le cose sono un po' diverse e a volte questa frase mi suona un po' come una rassegnazione. I nostri nonni o facevano gli operai per tutta la vita o non avevano molte alternative convincenti per portare a casa la pagnotta. Oggi invece, nell'epoca della reversibilità, del contratto a breve termine, dei viaggi di lavoro all'estero, del reinventarsi, delle molte possibilità che portano a pensare e ripensare il proprio futuro e lavoro, della società guidata da un veloce cambiamento, forse è poco probabile pensare a un posto fisso e a

un'unica strada.

Non mi convince molto la prospettiva di trovare un impiego da cui far partire tutta la propria vita perché mi chiedo: "Prima di trovare la mia vocazione, non ho vissuto? Oppure ho vissuto solo a metà?".



Per gli inviti a partecipare all'ordinazione presbiterale ho scelto con i miei compagni questa frase: "A te che importa, tu seguimi". Sono parole rivolte da Gesù a

Pietro. Quell'imperativo non è pronunciato come ci si aspetterebbe all'inizio della relazione tra Pietro e Gesù, ma alla fine.

La nostra storia, come quella di Pietro, va guardata nella sua totalità. Essa comporta un cammino lungo, in dialogo permanente con Gesù nel quale anche le ferite che lasciano cicatrici sulla pelle e nel cuore contribuiscono a costruire ciò che siamo. Anche il Risorto non nasconde le ferite che hanno lacerato il suo corpo. Le mostra perché l'hanno trasformato.

La vocazione non è un inizio ma tutta la tua vita. Non è l'obiettivo che Dio ha su ognuno di noi senza che noi lo perseguiamo con lui ogni giorno. Vocazione è sinonimo di felicità, è una strada che porta alla felicità. Può anche essere una strada che tu non hai previsto per la tua vita, che ti suona come nuova e impensata, ma che accade in modo sorprendente. E ti coinvolge.

FACE TO FACE: giovani alla ribalta



Simona Signori, 18 anni

Ho partecipato per due volte alla selezione nazionale delle Olimpiadi delle neuroscienze a Catania ma più che sentirmi un *giovane alla ribalta*, spero di diventarlo.

Avere fiducia in sé stessi, determinazione e un po' di competitività sono gli elementi fondamentali.

A volte ho pensato di mollare quando lo studio per le materie prettamente scolastiche era troppo.

I miei mi hanno supportato dicendomi semplicemente che ce la potevo fare e che credevano in me.

Mio papà, che è medico.

Ciao a tutti i ragazzi che ho conosciuto a Catania!



Enrico bergamelli, 18

ii, mi sento un giovane alla ribalta perché nel 2017 nel judo ho raggiunto obiettivi fantastici: il campionato europeo di Kaunas.

Oltre all'allenamento è importante, anzi importantissimo, un buon allenatore e delle persone che ti sostengono sempre e che fanno in modo che tu non smetta mai di combattere per migliorare.

Si a volte ho pensato di mollare, magari sul momento in cui perdevo l'incontro.. ma poi questa idea passava subito grazie a tutti quelli che mi vogliono bene.

La famiglia mi ha supportato fin da quando ho iniziato a praticare sport: loro erano i primi a "lottare" con me e li sento partecipi e vicini anche quando sono magari a 800km di distanza.

Il mio idolo è Teddy Riner, francese, 10 volte consecutive campione del mondo e in più vincitore di due ori olimpici consecutivi. Mi ispiro a lui e spero vivamente che un giorno riuscirò a eguagliarlo se non superarlo.

Saluto tutti, amici e parenti che stanno affrontando con me tutte queste esperienze. Un abbraccio a tutti!

NOME, COGNOME, ETÀ

TI SENTI UN GIOVANE ALLA RIBALTA? IN CHE AMBITO HAI AVUTO SUCCESSO?

COSA, OLTRE ALL'ALLENAMENTO, È IMPORTANTE PER RAGGIUNGERE TRAGUARDI IMPORTANTI?

CI SONO STATI MOMENTI DIFFICILI IN CUI HAI PENSATO DI MOLLARE?

QUANTO E COME TI HA SUPPORTATO LA TUA FAMIGLIA NEL RAGGIUNGIMENTO DI QUESTO TRAGUARDO?

HAI UNA FIGURA DI RIFERIMENTO A CUI TI ISPIRI?

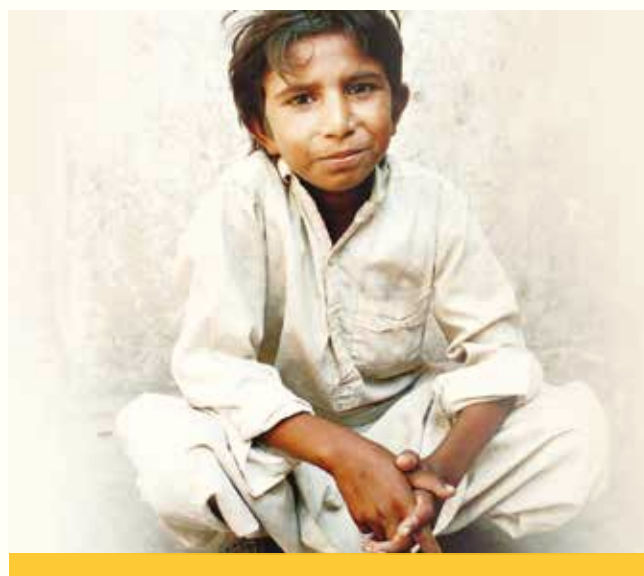
SALUTA CHI VUOI!

RESTIAMO UMANI: IQBAL, bambino coraggio

“Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite”. È stata questa una delle frasi più ricorrenti nei discorsi di Iqbal Masih, operaio e attivista pakistano ucciso a soli dodici anni dalla “mafia dei Tappeti” a causa delle sue denunce riguardo alle critiche condizioni di sfruttamento minorile nel suo paese.

Iqbal nasce a Muridke nel 1983 in una famiglia povera che, quando egli aveva quattro anni, decide di venderlo ad un fabbricante di tappeti per pagare un debito di soli dodici dollari. Il padrone lo costringe a lavorare quattordici ore al giorno legato ad un telaio e in una condizione di mal nutrizione. Iqbal è un bambino forte e coraggioso ed infatti fugge molte volte, ma viene sempre ripreso e messo in punizione in una cisterna sotterranea priva di aereazione. Nel 1992 tenta nuovamente la fuga e, insieme ad altri bambini, partecipa ad una manifestazione del “Fronte di liberazione del lavoro schiavizzato” (BLLF) dove per la prima volta sente parlare di diritti e di bambini tenuti in schiavitù come lui. Qui testimonia pubblicamente la sua sofferenza e quella degli altri bambini che lavorano con lui e dopo qualche giorno, il suo

appello viene pubblicato sui giornali locali. Il ragazzo, guidato dal sindacalista leader del BLLF Eshan Ullah Knan, comincia anche a raccontare la sua storia sui teleschermi di tutto il mondo, diventando simbolo e portavoce del dramma dei bambini lavoratori.



Dal 1993 Iqbal inizia a tenere conferenze in vari Paesi riguardo alle condizioni dei bambini schiavi e ai diritti dell'infanzia. La sua battaglia porta, grazie alle pressioni internazionali, alla chiusura di diverse fabbriche di tappeti nella città di Latore e alla liberazione di oltre tremila piccoli schiavi. Nel dicembre del 1994, presso la Northeastern University di Boston,

Iqbal riceve il premio Reebok Human Rights Award, consistente in una somma di 15000 dollari, che il piccolo pakistano avrebbe voluto utilizzare per finanziare una scuola nel suo Paese. Qualcuno si sente però minacciato dalla presenza del giovane attivista ed è così che nella domenica di Pasqua del 16 aprile 1995, mentre Iqbal corre in bici con due cuginetti, il suo corpo viene colpito da una pallottola e il suo cuore smette di battere per sempre. Di fatto molti dettagli di quella tragica domenica sono rimasti poco chiari ma il BLLF ha accusato fin da subito i sicari della “Mafia dei tappeti” di aver spezzato la vita del piccolo in quanto, come definito da un giornalista pachistano, era accusato del grave reato di “danneggiare il commercio estero della nazione”.

La storia di Iqbal è molto simile a quella di Malala Yousafzai, attivista pakistana vincitrice del premio Nobel per la Pace nell'ottobre 2014, che ha combattuto per l'istruzione dei bambini e delle bambine.

Grande onore va a tutti i giovani che, come Iqbal e Malala, si sono battuti e si battono per il riconoscimento di diritti che non sempre vengono rispettati, rischiando ogni giorno la vita.

MaVaLà: i giovani che stupiscono

I talent show sono un fenomeno di grande successo negli ultimi anni. Spopolano sulle televisioni e vengono imitati perfino nelle feste di paese. I protagonisti il più delle volte sono giovani e giovanissimi che si cimentano in abilità artistiche che richiedono esercizio, passione, impegno e competenza perché maturino. Forse proprio per questo la maggior parte di loro scompare dopo un travolgente successo che dura poco più di sei mesi. Chi si ricorda i loro nomi o le loro performance a distanza di alcuni anni? Pochissimi riescono a trasformare la loro rapida ascesa in una carriera da veri professionisti. È la dinamica di un mondo sprecone che come consuma indiscriminatamente le risorse naturali, nello stesso modo tratta le persone e i loro sogni. Facilmente vieni cavalcato, velocemente scartato.

Non è questa la storia che vorremmo raccontare ai giovani quando parliamo di protagonisti, persone “alla ribalta”. È invece la narrazione di persone veramente appassionate a cariche di valori non effimeri quella che ci interessa far risuonare, sono il loro impegno, la costanza

di crescere ogni giorno facendo i conti con la fatica di apprendere e migliorare le proprie abilità, il desiderio di lasciare un segno non per se stessi ma per il bene di tutti. Queste persone esistono. Forse non bucano lo schermo televisivo ma quando si incontrano trovano un posto nei ricordi di chi le conosce. Giovani che non si scoraggiano alla prima difficoltà e che pensano di poter cambiare in meglio almeno un po' la storia dell'umanità, giovani che si scoprono capaci e investono tutto di sé in ciò che ha acceso una grande passione, giovani che fanno scelte che hanno ancora il sapore di quella parola antica ma assolutamente da riscoprire che si pronuncia “vocazione”.

Tra queste vite di giovani “alla ribalta” mettiamo anche quella di Don Manuel e dei suoi due compagni, Luca e Gabriele, che il 26 maggio diventeranno preti. Una scelta che sembra d'altri tempi e che a molti apparirà come una privarsi di libertà e piaceri della vita ma che raccontata da loro sarà invece la più grande occasione per scommettere sull'amore così come lo racconta Gesù. Sono certamente

giovani per anagrafe ma dovranno esserlo nel modo di pensare, nella capacità di stare con le nuove generazioni, nell'apertura mentale, nella disponibilità di tempo e di ascolto, nella sintonia che troveranno con le persone. Sono alla ribalta perché in questo momento si parla di loro, si mobilita l'attenzione di interi paesi, si sentono sovraccaricati di affetto e di attenzioni. Ma lo dovranno essere soprattutto per la grinta, l'entusiasmo, la spinta propositiva che porteranno laddove sarà chiesto loro un servizio. Più di ogni altra cosa dovranno sapere che giovane e alla ribalta è il Vangelo di Gesù: non ci sono nella storia dell'uomo delle parole dette e vissute più aperte, provocanti, appassionanti di quelle che il Maestro di Nazareth ha fatte proprie fino al dono della vita. Se è questo che Manuel, Luca e Gabriele ci ricordano con la loro ordinazione presbiterale allora sarà una vera festa piena di meraviglia quella del **26 e 27 maggio 2018**. Prendiamo spunti! Lasciamoci sorprendere. **#MaVaLa**.



RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI: palle di animali spappolati [NO CLICKBAIT]

Domanda: Ciao Ravan! Dato che questa è la settimana mondiale della natura volevo chiedervi quale sfera composta da tutti gli animali della stessa specie fosse la più grande. Provo a spiegarmi meglio: a me non interessa sapere quale è la specie più numerosa sul pianeta, ma bensì quella più voluminosa. Spero mi rispondiate presto con calcoli molto scientifici.

By Alessio_Animal_Lover95

Risposta: Ciao amico. La tua è la classica domanda che tutti i giovani anfibi si fanno intorno agli ottundici anni. Per questo mi trovi preparato. Anni or sono creai un foglio di calcolo contenente i dati delle varie specie e calcolai con il seguente metodo proprio quello che mi stai chiedendo adesso. Innanzitutto, ci tengo a sottolineare, che la popolazione dei vari animali che ho considerato è piuttosto approssimata e si basa su dati del 2016. In secondo luogo ho eseguito ricerche per conoscere i pesi medi delle suddette specie e moltiplicando per la popolazione totale

ho ottenuto il peso totale di ogni tipologia di animale. Per passare dalla massa al volume mi serve adesso la densità, subdola e incalcolabile. Qui decido di introdurre quindi l'ipotesi più forte, ma necessaria per evitare di perdere notti a pesare animali e poi metterli nella vasca per vedere quanto si alza il livello dell'acqua e calcolare il rapporto. Dopo attenti studi e integrazioni, ho notato che tutti gli animali hanno circa la stessa densità essendo composti da un buon 70% di acqua, poco meno del 75% che caratterizza le banane appunto. Basandoci su questo fatto ho quindi preso la densità dell'acqua stessa come densità di qualsiasi animale, cioè 1 kg/L. Che intuizione brillante vero?! Bando alle ciance, iniziamo a confrontare i risultati! Per prima la palla di balenottere azzurre, che nonostante siano enormi sono soltanto 10 000 esemplari sulla Terra risultando quindi una sfera di diametro 140m. Per darti un'idea, questa palla sarebbe poco più alta della Grande Piramide. In seguito troviamo la palla di elefanti che misura 170m in diametro e a

180m la palla di gatti domestici (poiché non si sa quanti siano quelli randagi). Con un diametro di 260m troviamo la palla di cammelli e a 280 la palla di cani domestici. A 330m la palla di galline nonostante esse siano 19 miliardi, e quella di cavalli a 370m. Più grande ancora c'è la palla di insetti con i suoi 420m in diametro! Sinceramente per questa ho avuto dei problemi perché i dati riguardanti il numero di insetti sul pianeta variavano di uno o due ordini di grandezza. Quindi ho fatto la media e ne ho considerati 10 quadrilioni. Con un ottimo distacco troviamo la palla di pecore che misura 650m, poco più piccola della Città del Vaticano. La palla di umani invece misura 960m! Ebbene miei cari, saremmo portati a pensare che essendo noi la razza più rappresentativa del nostro pianeta nessuno ci possa battere. E invece ci sbagliamo. La palla di mucche conquista il primo posto con un impressionante diametro di 1200m. Quindi ancora una volta dovremo inchinarci al supremo potere delle nostre bistecche sovrane. Al prossimo mese!

CINEFORUM: L'ora più buia

« Mai rinunciare. Mai arrendersi. »



Sicuramente uno dei migliori film del 2017, approda al Cineforum anche il capolavoro di Joe Wright *L'ora più buia*. La pellicola vanta un premio Oscar e un Golden Globe, entrambi assegnati a Gary Oldman come migliore attore proprio per la sua magistrale interpretazione nei panni di Winston Churchill.

Ambientato nel 1940, pochi giorni dopo la sua elezione a Primo Ministro della Gran Bretagna, Churchill si ritrova ad affrontare una delle situazioni più difficili di tutta la sua carriera: quando la minaccia di invasione per la Gran Bretagna diventa reale poiché Hitler ha conquistato praticamente tutta l'Europa

occidentale, dovrà decidere se iniziare una negoziazione con la Germania nazista o se continuare la guerra per difendere i propri ideali e la propria nazione.

Il titolo del film fa riferimento al momento cruciale in cui Churchill dovrà prendere una posizione per tentare di cambiare le sorti della Guerra Mondiale andando contro allo scetticismo di Re Giorgio VI e al proprio partito, che si prepara a tradirlo in favore di una pace apparente e temporanea.

Interessante come nello stesso anno, ricordando l'uscita di *Dunkirk* di Christopher

Nolan, il cinema ci offra un quadro abbastanza variegato di questo pezzo di storia inglese. Da una parte la celebrazione dell'eroismo del popolo inglese fatta da Nolan in un film la cruda realtà della guerra viene messa a nudo. Dall'altra Wright sceglie l'analisi del fronte "interno", quello fatto dagli austeri uffici della politica britannica con una narrazione centrata sulla descrizione del personaggio di Churchill, rappresentandolo attraverso vizi, abitudini e modi di fare della vita privata, come la passione per il cibo, il carattere spigoloso o l'amorevole rapporto con la moglie Clementine (Kristin Scott Thomas).

La messa in scena stessa è costata a Gary Oldman ore di trucco e di lavoro sulla voce (non completamente apprezzabile per via del doppiaggio). Non si tratta di una semplice riproduzione mimetica che, come nel caso del film di Teplitzky (anche quest'ultimo del 2017) *Churchill*, risulta sterile. Il Churchill di Oldman infatti riesce a convincere, oltre che il proprio popolo, anche il pubblico e la critica.

In attesa della nuova rassegna, godetevi gli ultimi film in proiezione presso il #nuovosanfilipponeri, vi aspettiamo!

NON C'È DUE SENZA TRE: vita da presidente!

Premetto che ogni intervista che faccio mi catapulta in un vortice di emozioni e trovare domande intelligenti che possano attirare l'attenzione del lettore e far conoscere il soggetto dell'intervista in maniera non banale, è assai complicato! In questa occasione subentra anche il timore reverenziale di intervistare il "Presidente": **Giuseppe Valetti!**

A nome di tutta la società ti ringrazio per il tuo impegno. Questo è il tuo terzo mandato in veste di presidente: ci sono stati dei cambiamenti rispetto a quando ti sei candidato la prima volta?

Sì, soprattutto tra il secondo ed il terzo mandato, visto che l'ex presidente Mauro Andreani mi ha consegnato una società più preparata e proiettata verso il futuro.

Indispensabile è la presenza dei numerosi volontari che, come te, donano il loro tempo e le loro energie per la David. Qual è il segreto per trovare sempre nuove motivazioni?

Semplice: il sorriso dei nostri ragazzi ci spinge a renderli ancora più felici, trasmettendo loro dei valori essenziali, non ultimo quello della fede e del rispetto.

Qual è la soddisfazione più grande legata a questo impegno?



Il lavoro in David comporta impegno e sudore ricompensati però da grandi gioie, in primo luogo in campo quando vediamo le squadre aggiudicarsi risultati positivi. Per tutti noi i volontari è bellissimo constatare che la società è in continua crescita e che il numero dei tesserati, anche nella scuola calcio, è in costante aumento.

Vuoi raccontare un fatto che ti è impossibile dimenticare o che ti fa sorridere?

Ricordo con simpatia un derby della categoria Pulcini: al termine della partita un ragazzino mi chiese il risultato. Gli rispondo che la sua squadra aveva perso: lui si disse comunque soddisfatto perché aveva vinto la David!

Quando avevi la nostra età praticavi sport? Quale?

Ho sempre giocato a calcio con la maglia della David fino all'età di 16 anni, poi ho fatto l'allenatore. Il calcio è sempre stata la mia grande passione!

Come credi che si possano invogliare i giovani a praticare sport?

Per quanto riguarda il calcio non è difficile attirare bambini e ragazzi, in quanto è lo sport più praticato in Italia. Invece serve più partecipazione al Calcio Balilla e al Tennis Tavolo: vogliamo attirare i giovani anche in questi sport meno "popolari", ma di sicuro altrettanto affascinanti e divertenti!

Il presidente della nostra società è un "Signor Presidente": professionale e scherzoso al tempo stesso, sempre molto attento alle nostre esigenze. Sta svolgendo un grande lavoro e noi atleti faremo di tutto per ripagarlo dei suoi sforzi. Grazie e ... forza David!

ALL'OPERA!



Sono ormai iniziati i preparativi per il cre 2018. Sabato 5 maggio noi animatori abbiamo partecipato, presso il Seminario Vescovile in Città Alta, allo spettacolo di presentazione del cre 2018 che aveva l'obiettivo di fornire una visione generale del tema da trattare nella prossima estate e indubbiamente di dare a noi animatori la carica giusta per poter intraprendere questa esperienza.

"All'opera - secondo il suo disegno" sarà il titolo del CRE di quest'anno.

Saranno quattro i passaggi fondamentali che caratterizzeranno le attività estive: 1. **osservare** 2. **creare** 3. **scambiare** infine 4. **raccontare**.

Il resto lo scopriremo nelle prossime settimane. Mettiamoci all'Opera!

ORATORIO: Educatori si Diventa



Il mese di Giugno è sempre più vicino e centinaia di bambini parteciperanno al CRE, serve quindi un buon numero di animatori responsabili e ben preparati per svolgere il loro compito.

Proprio per questo motivo l'oratorio ha organizzato diversi incontri per la preparazione dei ragazzi che si sono resi disponibili a seguire i partecipanti a CRE e MiniCRE.

Per i più grandi, gli educatori, si è scelto di proporre un'esperienza diversa da quelle degli anni precedenti. Nelle serate di mercoledì 26 aprile e 3 maggio hanno, infatti, avuto la possibilità di apprezzare l'intervento di Enzo Valeri, attore teatrale e laureato in psicologia. La prima parte dell'incontro era legata maggiormente all'aspetto fisico. I ragazzi

infatti partecipando a diversi giochi hanno potuto apprendere ed osservare i diversi modi di porsi nei confronti dell'attività ricreativa. Inoltre, Enzo ha dato numerosi consigli su come comportarsi con i bambini nelle diverse situazioni.

La seconda sera, invece, è stata incentrata sul tema della comunicazione. Essa infatti può avvenire a più livelli, non necessariamente solo a quello verbale. Il compito dell'educatore è quindi quello di cogliere e comprendere le diverse vie comunicative.

La preparazione in vista del CRE prosegue con numerosi incontri e attività per tutto il mese di Maggio con le attività per animatori e per le squadre.

VITA DA SCOUT: tempo di mettersi in gioco

Il 29 e 30 Aprile, a Sarnico, si è svolta la Festa di Primavera di lupetti e coccinelle, il raduno dei più giovani scout della provincia. Le giornate sono state caratterizzate da molti momenti di gioco e condivisione che hanno preso come spunto il libro "Momo", romanzo scritto dal tedesco Michael Ende, il cui tema principale è una critica alla frenesia del vivere moderno, che mette da parte la felicità dell'individuo. Per coinvolgere nelle attività lupi e "cocci" e per dare un volto ai personaggi di "Momo" il mio Clan si è dato disponibile con molto entusiasmo! Con costumi, copioni, materiale scenico, apparecchiature audio-video e tanta voglia di mettersi in gioco, siamo partiti alla volta dell'Oratorio di Sarnico nel primo pomeriggio del 28 aprile, per definire gli ultimi dettagli della Festa di Primavera. Il giorno seguente, all'arrivo dei partecipanti alla festa siamo andati rigorosamente vestiti da uomini grigi (gli antagonisti della storia) a introdurre nella

trama di "Momo" i 540 lupi e cocci venuti da tutta la provincia. L'obiettivo era incoraggiarli a risparmiare e depositare il loro tempo, secondo la filosofia degli uomini grigi sprecato con amici e famiglia, presso la "Banca del

Hora, il custode del tempo, ormai indebolito dall'arrivo degli uomini grigi che, per vivere, sottraggono il tempo agli uomini; infine non bisogna dimenticare la piccola Cassiopea, la tartaruga custode del tempo.

Lupi e cocci, durante la sera ed il giorno successivo, con l'allegria e l'entusiasmo che li contraddistingue, si sono impegnati per ricolorare la città e scacciare gli uomini grigi con l'aiuto di Mastro Hora e Momo, dove il tempo è stato restituito e usato per vivere una delle cose più belle: l'amicizia!

Al termine della Festa siamo stati ringraziati dagli organizzatori del raduno provinciale e dai partecipanti stessi, che con la loro energia ci hanno ripagato di tutto il lavoro svolto soprattutto dietro la ribalta. Per noi provare a

coinvolgere così tanti bambini e gestire gran parte dei giochi è stata una sfida, ma anche un'occasione per meritare la fiducia degli organizzatori, sentirsi protagonisti e mettere le nostre forze al servizio dei più piccoli!



tempo". Il motto che ha ritmato i due giorni e chiedo fisso dei signori grigi è infatti "Chi ha tempo non perda tempo!" La sera hanno fatto la loro comparsa Momo, la bambina immune alle angherie degli uomini grigi e Mastro

LA PIAGA DEI GIORNI NOSTRI



Rhynchophorus ferrugineus, comunemente conosciuto come Punteruolo rosso della palma per la sua livrea di colore rosso scuro, è un coleottero curculionide originario dell'Asia meridionale che risulta molto dannoso a numerose specie di palme. Nel 1994 l'insetto è comparso per la prima volta in Spagna. La prima segnalazione in Italia è del 2004, dal 2005 è stato rinvenuto in Sicilia, Campania, Lazio, Puglia ed il suo areale di diffusione è in continua espansione. L'insetto vive all'interno della palma, dove compie tutto il suo ciclo vitale. Gli adulti, che vivono fino a 6 mesi, sono in grado di compiere voli lunghi fino a un chilometro. Le femmine, poligame, depongono in media 200 uova in piccole cavità del tronco

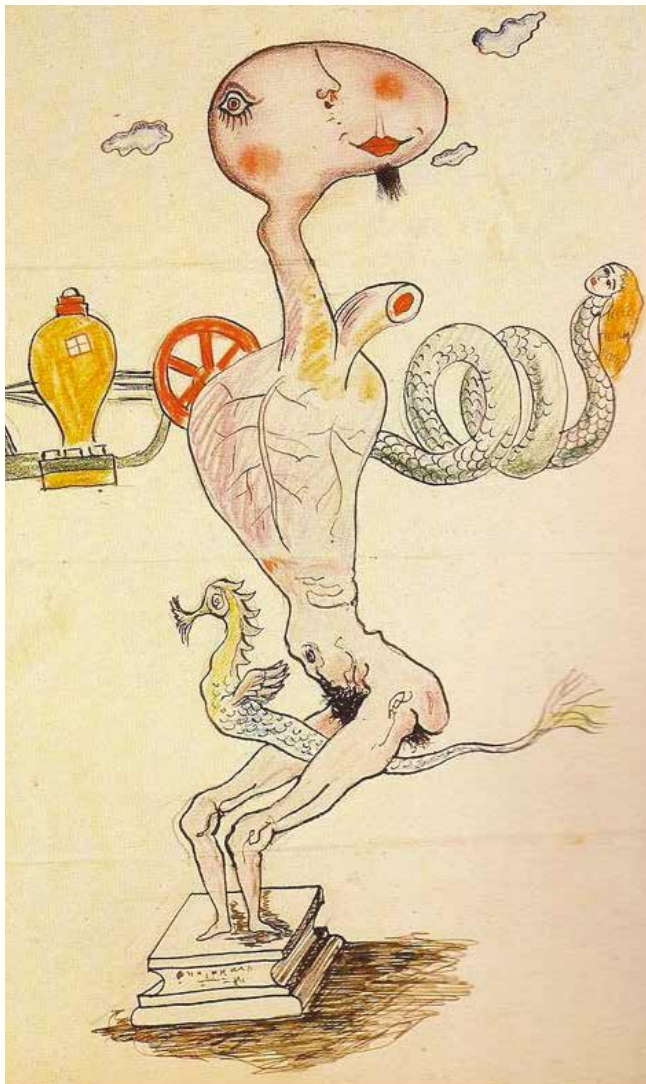
o in corrispondenza delle superfici di taglio delle foglie. Le larve nate si introducono nella palma e si cibano dei tessuti della stessa per poi spostarsi all'interno della pianta scavando gallerie e larghe cavità che diventano il luogo ideale per lo sviluppo dell'insetto. Dopo 20-30 giorni l'adulto è completamente sviluppato ma rimane all'interno della pianta anche per diversi giorni prima di abbandonarla e infestare di nuove. L'intero ciclo dura circa 4 mesi e nella stessa pianta si sovrappongono più generazioni dell'insetto fino a distruzione della pianta ospite. Il potenziale biotico di questa specie è enorme; ad esempio in prima generazione 80 femmine in 3-6 mesi sono in grado di deporre fino a 16.000 uova da cui possono nascere fino a 6400 femmine. Queste a loro volta deporranno nell'arco di 6-12 mesi fino a 1.280.000 uova originando la seconda generazione e così via. Il Punteruolo rosso è un organismo nocivo oggetto di misura di emergenza da parte della Comunità Europea, perché è causa di morte di migliaia di palme, e ad oggi non esiste ancora un metodo di lotta efficace, se non la prevenzione.

MUSICA: x Rossini

Nonostante Verdi si sia sempre rifiutato di comporre musica celebrativa, durante il corso della sua lunghissima carriera, in due occasioni fa eccezione e progetta la composizione di una messa per onorare degnamente la scomparsa di due grandi personalità della cultura italiana del suo tempo: Alessandro Manzoni (morto il 22 maggio 1873) e Gioacchino Rossini (morto nel dicembre 1868).

La morte di Rossini giunge proprio in un momento particolare, quando cioè sembrava che stesse venendo meno il secolare primato della tradizione operistica. L'interesse del pubblico si rivolgeva sempre più spesso alla musica sia operistica che sinfonica di autori stranieri. Inoltre era opinione comune che bisognasse ricercare il nuovo attraverso l'abbandono della tradizione. Verdi reagisce a queste tendenze e propone, attraverso la sua musica, di onorare colui che era riconosciuto come il più grande musicista italiano del secolo; dà così vita, insieme ad altri 11 musicisti, al Requiem per Rossini.

QUESTIONE DI SGUARDI: gioca come i surrealisti ai Cadaveri Squisiti!



cadavre exquis è un gioco collettivo surrealista, realizzato per la prima volta nel 1925, a Parigi. Consiste nel far comporre una frase da più persone (senza che nessuna possa conoscere l'intervento dell'altra) nella sequenza sostantivo-aggettivo-verbo-sostantivo-aggettivo. Il nome del gioco deriva dalla prima frase che fu ottenuta: le cadavre exquis boira le vin nouveau («il cadavere squisito berrà il vino nuovo»).

I surrealisti sono stati formidabili manipolatori del linguaggio e appassionati cultori dei giochi di parole, sperimentati con grande assiduità e serietà. Il gioco, in particolare quello con le parole, è per i surrealisti il veicolo di una rivelazione intesa come punto supremo dello spirito in cui il comunicabile e l'incomunicabile, il reale e l'immaginario cessano di opporsi, strumento della volontà di decifrare il mondo.

André Breton, poeta e teorico del surrealismo, non ama la parola «invenzione», preferisce parlare invece di «rivelazione»: il gioco di

parole rivela significati nascosti, nel senso che risveglia, suscita, rianima significati che abbiamo represso, taciuto. Solo considerando la parola in sé e studiando molto da vicino le reazioni delle parole le une sulle altre, afferma ancora Breton, si può sperare di ridare al linguaggio la sua piena destinazione e con ciò far compiere un passo in avanti alla conoscenza e esaltare in pari misura la vita.

Lo stesso sistema del cadavre exquis fu applicato al disegno, piegando o coprendo il foglio nelle parti già compilate. Il gioco si inserisce nell'ambito dell'automatismo surrealista e della casuale associazione degli elementi, nella quale tuttavia sembra manifestarsi una sotterranea comunicazione fra i partecipanti. Può anche darsi che i giocatori si accordino preventivamente su alcuni aspetti generali dell'immagine da realizzare, ma questo va contro la natura essenzialmente surrealista del gioco.

FUMETTO DEL MESE

Beck, Mongolian Chop Squad



Yukio Tanaka, giovane studente liceale giapponese senza alcun che di particolare, di ritorno da scuola salva uno strano cane, Beck, e conosce il suo padrone, Ryusuke Minami, giovane chitarrista di appena 16 anni che lo introduce al variopinto mondo della musica e delle band. I due, scoperta la passione e l'abilità comune, decideranno di fondare una band che, tra scontri, sogni, storie d'amore, divergenze artistiche e gangster americani, riuscirà ad emergere dal mercato underground divenendo una band di successo mondiale. Fumetto allegro e infarcito di citazioni musicali, Beck racconta la storia di un gruppo di ragazzi che vogliono scommettere su di un sogno, lottando con tutto loro stessi per realizzarlo al di là delle difficoltà e degli imprevisti che possono capitare lungo il percorso.

CURIOSITÀ: la scienza diventa talent show

I talent show sono complicati. Non si sa mai bene cosa pensare, se bisogna prenderli sul serio o no. Inoltre dividono l'opinione pubblica: c'è chi si appassiona ai programmi e ai personaggi, finendo col riferirsi a loro come se fossero membri della propria famiglia e chi dall'alto critica i summenzionati appassionati e li etichetta come persone che dovrebbero andare a zappare la terra. La verità è che ce ne sono per tutti e di tutti i tipi, canto, ballo, cucina, e se per caso capita di guardare un paio di puntate, si finisce per essere risucchiati in un vortice fatto di attese febbrili, speranze e delusioni. I più comuni sono i classici "Amici", "X Factor", "Masterchef", ma dal 2012 è arrivato in Italia un talent molto interessante: un talent scientifico, che prende il nome di "FameLab", promosso dall'ente culturale britannico British Council. In cosa consiste? I partecipanti



hanno tre minuti di tempo per parlare di un argomento scientifico che li appassiona e vengono giudicati da una giuria provenienti dal mondo della scienza e della comunicazione. Quest'anno, in Italia ci sono state le selezioni in diverse città italiane per scegliere i 18 finalisti che si sono infine affrontati a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, il 20 aprile scorso. Il vincitore è stato Riccardo Impavido, studente di fisica presso l'università di fisica di Padova, che ha parlato del perché il tempo sia una variabile di cui si può fare a meno, in fisica quantistica. Ora Riccardo dovrà cercare di impressionare e affascinare un'altra giuria, alla finale Cheltenham, in Gran Bretagna, dove si confronterà con avversari provenienti da più di 30 paesi diversi, dimostrando come un talent show possa essere un'opportunità per portare giovani brillanti alla ribalda.

DON MANUEL VALENTINI DIVENTA PRETE

#DONMANUEL2018

WWW.ORATORIONEMBRO.ORG

**NEMBRO
26-27 MAGGIO 2018**